

## 2.4 Lo stato dell'ambiente

La valutazione della qualità ambientale richiede una profonda conoscenza delle tematiche del territorio e dei fattori di rischio connessi. Nella nostra realtà la disponibilità di questa base conoscitiva è tuttora limitata e, tra l'altro, non comprende unitariamente i dati relativi al territorio della Comunità Montana S. Vicino ( il principale documento di riferimento rimane il 1° Rapporto preliminare sullo stato dell'ambiente 2000 Comune di Jesi – O. Urbani )

### **Inquadramento territoriale**

L'area presenta caratteristiche definibili negli ambiti:

#### ➤ **Della bassa e media collina**

Il paesaggio di questa parte del territorio è caratterizzato da una morfologia dolce, un assetto idrografico dendriforme, un reticolo insediativo storico denso, una trama di strade ponderali molto ramificata, la presenza di numerose case sparse ( è la parte che si avvicina di più al concetto di “ Città diffusa “ delle Marche). La qualità dei suoli, caratterizzata da buona tessitura, ha favorito un largo uso agricolo, le cui pratiche tuttavia hanno condotto: ad una esemplificazione dell'ambiente naturale, a fenomeni di erosione dei suoli e dell'alveo dei fossi, ad un uso eccessivo di prodotti chimici e ad un depauperamento del potenziale di fertilità dei suoli.

#### ➤ **Delle pianure e dei terrazzi alluvionali**

I suoli agricoli di queste aree appartengono alle migliori classi di qualità d'uso, tuttavia, tali potenzialità sono in parte compromesse dall'uso indiscriminato di prodotti chimici e dall'applicazione di tecnologie e coltivazioni non sempre adeguate ai fini del rispetto degli equilibri del sistema; queste aree hanno conosciuto consistenti trasformazioni, sia nel settore agricolo che in quello artigianale / industriale con un conseguente ampliamento del tessuto urbano, la creazione di ampie zone industriali e una concentrazione di fasci infrastrutturali, che definiscono un carattere di conurbazione pressoché continua lungo la Vallesina.

Inoltre, le formazioni geologiche dell'area, costituite da corpi lenticolari ghiaiosi, sabbiosi, limo-argillosi sono state oggetto di sfruttamento spesso irrazionale, attraverso le varie attività estrattive che hanno prodotto un'alterazione del paesaggio, con la creazione di numerose aree degradate.

### **La qualità dell'aria**

La qualità dell'aria in un territorio è connessa, principalmente, alla presenza di attività produttive, al traffico e alle caratteristiche climatiche e morfologiche, che incidono sui fenomeni di accumulo e di dispersione degli inquinanti.

L'area maggiormente interessata da fenomeni di stress da inquinamento è quella della media / bassa Vallesina.

Interessante appare l'evoluzione, nel tempo, delle tipologie dei composti chimici che caratterizzano la compromissione della qualità dell'aria. Ai “ classici “ inquinanti: Anidride Solforosa, Ossidi di Azoto e di Carbonio ( ancora importanti, ma in fase di decremento per i processi di metanizzazione dei sistemi di riscaldamento, di diffusione delle marmitte catalitiche e dell'applicazione di tecnologie più efficaci), si aggiungono nuovi protagonisti:

- L'Ozono troposferico ( fotolisi degli Ossidi di Azoto – smog fotochimico );
- Il Benzene;
- Il PM10, frazione di polvere finissima, costituita da un pool di inquinanti ad elevata azione tossicologica.

L'Indagine effettuata, nel 2002, dall'Università di Siena ( dipartimento di scienze ambientali ), mediante la determinazione dell'Indice di Diversità Lichenica ( IDL ) e la

raccolta di dati di bioaccumulo, riferite a 27 stazioni comprese tra Falconara e Serra S. Quiriso, forniscono la seguente valutazione:

- Giudizio di **naturalità** nella stazione 19 di Jesi ( Aia Murata );
- Giudizio di **semi-naturalità** nelle stazioni 5, 12, 16 di Jesi; 14 di Moie, 15 di Monteroberto ( Pianello ) ;
- Giudizio di **semi-alterazione** nelle stazioni 1,2 di Monsano, 3,7, 8, 9, 17 di Jesi,
- Giudizio di **alterazione** nelle stazioni 6, 8, 18 di Jesi.

Per quanto riguarda i risultati di bioaccumulo, sono state individuate alcune stazioni “ a rischio “ per singoli elementi:

- La stazione 8 di Monsano per il Cromo;
- Le stazioni 4 e 9 di Jesi per il Nichel;
- La stazione 10 di Monsano per il Nichel, lo Zinco e il Piombo;
- Le stazioni 6 e 7 di Jesi per il Benzene, il Piombo e il Cromo.

### **L'acqua potabile**

L'approvvigionamento idrico costituisce un problema di primaria importanza, anche sotto il profilo sociale. Considerata una risorsa inesauribile – res nullius – l'acqua è diventata un bene prezioso: il costante aumento dei consumi, la difficoltà a reperire nuovi fonti idonee agli usi potabili, il progressivo espandersi dell'inquinamento in genere e la conseguente difficoltà a mantenere il livello qualitativo delle acque già utilizzate sono le principali ragioni di questa “ preziosità “.

L'attuale fabbisogno di approvvigionamento idropotabile dei Comuni dell'Ambito assomma **a 282 litri al giorno per abitante**. Le acque distribuite provengono, per gran parte dalla sorgente di Gorgovivo e, in misura minore dalla sorgente Trocchetti, oltre ad altre sorgenti minori.

La distribuzione è affidata a tre Consorzi ( Gorgovivo, CISCO, CIGAD ), mentre i Comuni di Apiro e Poggio S. Vicino la effettuano tramite gestione diretta.

Le caratteristiche delle acque sono di ottima qualità ( Gorgovivo ) e, comunque, discrete. Gli inconvenienti igienici riscontrati, in particolare nei Comuni di Filottrano e della C.M. S. Vicino, sono dovuti all'obsolescenza delle condutture.

La disponibilità di fonti di rifornimento alternative costituisce una esigenza significativa per l'economia dell'intero sistema.

Uno studio sistematico su tutte le fonti idriche del territorio, sul loro stato, potenzialità, nonché sui singoli, possibili interventi di salvaguardia, tutela e risanamento è stato effettuato nel 1986 dall'ASL e dall'Associazione Intercomunale Aesina; da allora, non risulta effettuata alcuna verifica sul concreto recepimento delle proposte.